

“Lo Spirito Santo e noi”

ATT 15



IL SINODO parla ai GIOVANI

Premessa

«Se per molti giovani Dio, la religione e la Chiesa appaiono parole vuote, essi sono sensibili alla figura di Gesù, quando viene presentata in modo attraente ed efficace». Per questo bisogna che la Chiesa non sia troppo concentrata su sé stessa, ma che rifletta soprattutto Gesù Cristo. Questo comporta che riconosca con umiltà che alcune cose concrete devono cambiare, e a tale scopo ha anche bisogno di raccogliere la visione e persino le critiche dei giovani. [Christus vivit n° 39]

«La chiesa forse ha dimenticato la lingua giusta per parlare ai giovani o forse non l'ha imparata. E oggi siamo qui perché abbiamo un messaggio che è un fuoco, il Vangelo, un messaggio potente e necessario, un desiderio di felicità. Il messaggio è importante, bello e può indicare il cammino: il futuro che può seminare una speranza». (mons. Delpini, *Giovani&Vescovi*, Milano 6 nov. 2021)

«Chiederemo ai giovani di contagiare con questo stupore e questa gioia che scaturiscono dall'ascolto del Vangelo i loro compagni di studi e dei loro primi impegni di lavoro, e via via il sogno sarebbe quello di interpellare tutta la società lodigiana». (vescovo Maurizio, 17 settembre 2021, Incontro con i giovani)

Giunti quasi al termine del XIV Sinodo diocesano, siamo chiamati a raccogliere la responsabilità di incarnare lo spirito sinodale fatto di ascolto, per dare sostanza al discernimento e alla capacità di compiere alcune scelte, anche in vista del percorso sinodale che coinvolge la chiesa italiana. I giovani hanno dato un importante contributo al Sinodo diocesano, e sono stati al tempo stesso al centro delle riflessioni nei lavori di gruppo e nelle sessioni. Proviamo quindi qui a recuperare alcuni spunti utili per un approfondimento da parte dei giovani, a partire dalle tre coordinate che hanno orientato la lettura dei segni dei tempi nel corso del Sinodo stesso: **terra, persone, cose**.

Per ognuno dei temi che brevemente presentiamo qui sotto, ti chiediamo di riflettere:
**Quali attenzioni concrete le nostre comunità potrebbero avere rispetto a questo tema?
Hai un contributo costruttivo da portare, una sottolineatura da fare?**

Per ogni ambito trovi indicate alcune parole chiave che ti possono aiutare a mettere a fuoco qualche riflessione.



Dai "Colloqui di San Bassiano" è emersa la necessità di un maggior coinvolgimento dei giovani anche nella vita politico-amministrativa (ma non solo) per concorrere all'edificazione del bene comune sul nostro territorio. L'esperienza della pandemia ha "sfilacciato" un tessuto sociale nel quale noi giovani, anche prima del 2020, siamo stati forse un po' ai margini, non per disinteresse, ma per la fatica ad entrare nel mondo del lavoro, soprattutto valorizzando il proprio percorso di studi. A fronte anche di questo ripiegamento nel privato, **il Sinodo ci invita ad allargare il nostro sguardo**. Tante volte abbiamo forse considerato troppo "provinciale" (con un'accezione negativa) il nostro territorio, ma sempre più appare con evidenza come siamo tutti sulla stessa barca, come ci ha ricordato Papa Francesco. Temi come l'ambiente, la cura per la terra, il lavoro, la cultura e l'educazione, l'attenzione per i poveri e rifugiati, la preoccupazione per una sanità davvero al passo con i bisogni di chi soffre, devono potersi incarnare nell'impegno di noi giovani, devono trovare spazio nelle nostre vite. Il nostro futuro avrà a che fare con tutto questo; a chi giova far finta che non sia così e aspettare che il tempo passi?

***Parole chiave:** comunità pastorali; lavoro di rete; carità; nuovi ministeri; vicariati; media e social; slancio missionario*



Chi sono i giovani ai quali stiamo pensando? La minoranza che frequenta le parrocchie e (forse ancor meno) i nostri oratori? Abbiamo in mente giovani *oggetto* di attenzioni pastorali o *soggetti* coinvolti nell'agire della chiesa? Certamente entrambi, ma allora dobbiamo essere capaci di declinare in modi diversi il messaggio che desideriamo portare. La maggior parte dei giovani, anche nel nostro territorio, sono lontani dalla vita delle comunità cristiane; e siamo proprio noi che già camminano nella chiesa a doverci far carico (insieme ai sacerdoti che ci accompagnano) della testimonianza tra i nostri coetanei; almeno dobbiamo essere capaci di dimostrare che vogliamo cercare un dialogo, un incontro. Non per fare proselitismo, ma **per dire che il Vangelo ha qualcosa di buono, di bello e di vero da dire per la vita di ciascuno**. La cronaca, anche locale, ci restituisce molti esempi di situazioni di disagio e difficoltà che impattano sulla scuola, sugli oratori, sulle nostre città e paesi, e che hanno sicuramente ripercussioni nella vita di tante famiglie che vivono situazioni di fragilità. Il Sinodo non può restare uno strumento da "addetti ai lavori", dobbiamo essere lievito, granello di senape tra le strade del mondo, a partire dai nostri oratori e dai nostri paesi. Senza toni baldanzosi o ritenerci migliori degli altri, ma con l'umiltà di chi si dedica al servizio, al volontariato. **Esempi come Pier Giorgio Frassati, Alberto Marvelli, Carlo Acutis** non sono solo "santini" da conservare, ma amici da cui prendere ispirazione per le sfide dell'oggi.

Parole chiave: formazione; oratorio; disagio giovanile; poveri; vocazione; famiglia; sport; professione di Fede; sacerdoti



Cose

Forse sono due le parole chiave che possono orientare la riflessione su questo punto: **credibilità** e **passione**. I giovani, e non soltanto coloro che già frequentano la vita delle nostre comunità, cercano nella chiesa-istituzione (e nelle persone che più strettamente ne fanno parte) la **credibilità**, sia per quanto riguarda i comportamenti, sia per quanto riguarda la gestione dei beni. Il Sinodo si è fatto carico anche di questo aspetto, definendo orientamenti e criteri che poi dovranno concretizzarsi, sia sotto il profilo della gestione patrimoniale, sia sotto il profilo della tutela e della valorizzazione dei beni culturali. Su questo aspetto in particolare noi giovani siamo chiamati a dare spessore al nostro desiderio di credibilità, mettendoci in gioco per primi; per questo è importante che possa darsi lo spazio affinché possiamo essere sempre più coinvolti anche nei processi aiutino la chiesa lodigiana a condividere con il territorio le testimonianze di fede e bellezza che i beni artistici raccontano. Per fare questo è necessaria la **passione** che è propria dei giovani; grazie anche a questa passione infatti la chiesa può sempre più vivere il rapporto con le cose trasformandole da *beni strumentali* a *strumenti di relazione, incontro e testimonianza*. Tutto questo è importante per dare un messaggio di speranza, cooperazione, desiderio di costruire cultura tanto più oggi, quando la guerra ha ricominciato a far sentire il proprio distruttivo fragore anche qui, in Europa.

Parole chiave: gestione dei beni; strutture parrocchiali; beni culturali